

La scuola sbagliata

I programmi sono d'annata

4

Non si toccano da 25 anni «Pezzi» di nuova cultura sono stati attaccati al vecchio tronco culturale

Quello di Giovanni Gentile filosofo e ministro fascista Per lui la tecnologia era solo un «male necessario»

Sono quindici anni che non vengono riformati i programmi della scuola media superiore. Troppi. E si sente. La cultura informatica è lontana, ma sono lontane anche le nuove teorie storiche, ambientali, tecnologiche, linguistiche. Il nuovo è affidato ad alcune centinaia di sperimentazioni e ai libri di testo. Ma per realizzare bene le prime e utilizzare i secondi occorrono insegnanti preparati e continuamente aggiornati. Per legge, però, l'insegnante non si può aggiornare per più di 6 giorni all'anno e lo stesso ministero non sa quanti docenti seguono corsi di aggiornamento e su quali programmi. Come mai? Per capirlo, occorre tornare un po' indietro negli anni...

I programmi della scuola secondaria, la cui revisione non è affidata alla legge ma all'iniziativa ministeriale, conoscono tre stagioni. Le prime due seguono la legge del 1923 e la revisione del 1939. La terza si realizza tra la fine degli anni 50 e per tutti gli anni 60 ed è mossa da tre motivazioni più importanti: 1) Eliminare le materie chiaramente invecchiate (es. la calligrafia sostituita dalla dattilografia, ecc.).

2) Eliminare le contraddizioni più vistose tra la scuola dell'obbligo (con le sue riforme limitate) e la scuola secondaria (riformare, ad esempio, i programmi di latino nei licei e negli istituti magistrali). 3) Operare gli aggiustamenti consigliati dall'evoluzione tecnologica. Ciò avviene riscrivendo parzialmente i programmi degli istituti tecnici o formulando i programmi per le specializzazioni di nuova istituzione (l'aeronautica, la fisica industriale, l'elettronica, l'informatica, ecc.). Dal 1969 in poi (salvo il caso dell'informatica) non si rivedono più i programmi. Ma ci sono scuole senza programmi ministeriali come gli istituti professionali, che sono



Gli studenti romani a Craxi...

In questi giorni centinaia di nostri coetanei, amici, compagni di scuola hanno dato vita in moltissime città italiane alle manifestazioni per una scuola in cui siano veramente garantite migliori condizioni di studio e siano rispettati i nostri diritti individuali e collettivi. L'aumento delle tasse scolastiche previsto nella

legge finanziaria, non ha un riscontro nella qualificazione degli studi. Esso si rivela così un ingiustificato e dannoso provvedimento. La mancanza di una politica di edilizia scolastica ha generato situazioni e condizioni di studio spesso insostenibili particolarmente nel Mezzogiorno. Doppi e tripli turni, lezioni in palestre o in cantina, mancanza di locali in cui svolgere conferenze ed assemblee sono divenuti ormai parte e consuetudine del nostro modo di vivere. Sentiamo su di noi il peso di programmi sempre più aridi e generici, di fronte invece alle grandi trasformazioni del presente che ci coinvolgono in prima persona. Difficoltà profonde oggi ci sono nell'essere studenti. Qualcuno ha tentato di ridurre la protesta di questi giorni a fatto di costume o a evento apolitico. Le manifestazioni di questi giorni hanno toccato ogni angolo del paese, si sono diffuse all'attenzione di tutti, hanno generato decreti, incontri con sindaci, assessori, provveditori agli studi. Tuttavia rimangono domande insolite. Noi chiediamo politiche, mezzi, strumenti e scelte che rispondano a queste domande. Per questo ci rivolgiamo a lei, onorevole Craxi, in prima persona. Noi pensiamo che lo stu-

dio sia una componente essenziale per costruire il nostro futuro a cui guardiamo con l'angoscia dei problemi del presente. Per questo le rivolgiamo la richiesta di un incontro da tenersi sabato 16 novembre durante la giornata nazionale di lotta promossa dagli studenti milanesi e dai coordinatori studenteschi di molte città italiane. Certi di una risposta positiva le rivolgiamo i nostri saluti. Per il Coordinamento studenti medi romani: Francesco Peloso del Liceo Mamiani, Maria Susio del Liceo Orazio

a gara per non perdere il posto che ha nella scuola o per entrarci se assente. — Sostieni che la scuola che tu hai fatto era meglio di quella immaginabile per il futuro: fior di intellettuali di ogni tendenza firmano appelli per il latino; la lingua di Cesare si aggira ancora come l'ombra di Barico su ogni dibattito. — Concedi qualcosa alla moda ma tieni duro su tutto il resto: così di volta in volta si sono sprecati fiumi di parole su questo o quel contenuto che sembrava determinante (la sociologia, il diritto, l'economia, la Costituzione, l'insiemistica, il territorio, l'informatica) salvo poi dimenticarsene al momento opportuno.

sorvegliati dal ministero o assistiti da ispettori di buona volontà. Sono questi ultimi ad aver scritto programmi che nessuno ha mai né controllato né verificato. In queste scuole quando una specializzazione appare superata, non la si modifica, se ne crea un'altra e così il numero delle qualifiche lievita sempre di più. E ci sono scuole completamente fuori legge come il liceo linguistico che nessuno ha mai istituito e che per questo esiste solamente come scuola privata e non come scuola dello Stato. Eppure qui l'incremento

degli iscritti è notevole: cresce al passo del 20% ogni anno. Ma i ragazzi debbono affollare le scuole private. La sperimentazione si è inserita in questo sistema sostituendo il rinnovamento dei programmi. Ci sono scuole che per superare la propria vetustà sono ormai tutte sperimentali come l'Istituto nautico. O sono scuole che esistono solo perché sperimentali come gli istituti professionali col diploma e il quarto e quinto anno. O scuole che hanno cambiato indirizzo con la sperimentazione con gran parte degli istituti

tecniche femminili. Infine in tutti gli altri canali di scuole secondarie esiste l'area sperimentale (che delinea la frontiera dell'innovazione) e quella tradizionale, in cui poco è cambiato. In nodo fondamentale dei programmi resta comunque la cultura gentiliana, con la sua avversione per la scienza e la sua maltollerata sopportazione della tecnologia (ritenuta un male necessario per dare qualche qualificazione a chi abbandona gli studi senza sperare di accedere alla cultura). Una certa innovazione è passata attraverso i libri

Disoccupati col titolo di studio

Titolo di studio	14-29 ANNI				TOTALE			
	1980	1981	1982	1983	1980	1981	1982	1983
Senza titolo o licenza elementare	14,7	13,6	13,2	12,3	27,8	27,5	42,9	24,3
Licenza scuola media	46,2	46,9	49,0	49,9	39,0	39,5	41,8	42,8
Diploma	35,2	36,2	34,4	34,5	29,5	29,9	28,8	29,4
Laurea	3,9	3,3	3,5	3,3	3,7	3,1	3,5	3,5

(elaborazione Censis su dati Istat)

La scuola sbagliata

Questo è il documento approvato ieri da Cgil, Cisl, Uil sulla scuola sul movimento degli studenti:

Il movimento degli studenti medi, caratterizzato da una presenza su tutto il territorio nazionale, da una affermazione forte di autonomia e di concretezza negli obiettivi, è una realtà nuova che esprime con grande efficacia politica l'insieme dei gravi problemi della condizione giovanile dentro e fuori la scuola. In questi anni le prospettive di lavoro e di collocazione sociale di intere generazioni sono diventate drammaticamente incerte; né, di fronte alle cause oggettive della grave crisi di sviluppo e della rottura del rapporto tra questo e l'occupazione, il governo ha assunto iniziative adeguate alla centralità del problema del lavoro, in particolare alla necessità di specifiche nuove opportunità per i giovani. In questa situazione la crisi del sistema formativo, già evidente negli anni 70 per l'assenza di scelte politiche capaci di adeguare la qualità del servizio formativo alla conquista sociale di una scolarizzazione generalizzata, si è ulteriormente acuita. Nella diffusa sottovalutazione politica del ruolo strategico della formazione come condizione necessaria di un nuovo sviluppo caratterizzato dall'innovazione tecnologica e come capacità e forza soggettiva rispetto alla complessità della vita sociale e del mondo del lavoro, si sono determinati: — il blocco sostanziale dei processi riformatori; — le tendenze di marginalizzazione della scuola pubblica nella quale si alimentano disegni di privatizzazione; — l'esasperarsi di un governo centralistico e burocratico della scuola da parte del ministero della P.L. (...); — la politica dei tagli alla spesa per l'istruzione e per il diritto allo studio da parte del ministero del Tesoro e l'assenza di una politica di investimenti per la qualificazione degli interventi formativi; — analoghe scelte compiute nel settore della formazione professionale con responsabilità sia del ministero del Lavoro che delle politiche di alcune Regioni. L'assoluta priorità del problema del lavoro, centrale nella strategia del movimento confederale e nell'attuale fase del negoziato con il governo ed il padronato, risponde anche alle ragioni più profonde dei riferimenti giovanili, con riferimento alla richiesta

I sindacati: «se noi e voi...»

Il documento presentato ieri da Cgil, Cisl, Uil sulla crisi della scuola e il movimento degli studenti Il nodo della legge finanziaria

di maggiori certezze per il futuro. Per il sindacato confederale questa priorità si articola sia nell'obiettivo di una ridistribuzione del lavoro (riduzione orario), oggetto principale dello scatto in atto con la Confindustria; sia nell'iniziativa di governo a partire dalla legge finanziaria, finalizzata alla creazione di nuove opportunità di lavoro nei settori dell'innovazione tecnologica e delle attività relative ai nuovi servizi sociali e ad un più umano rapporto con l'ambiente, valorizzando anche volontariato,

già disponibili nei bilanci degli Enti locali e di quelle aggiuntive per il rifinanziamento della legge n. 412. c) adeguamento almeno all'1% della spesa complessiva destinata alla Pubblica Istruzione degli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per l'attuazione di piani di formazione in servizio del personale della scuola con riferimento alle innovazioni didattiche e tecnologiche. d) attivazione nella legge finanziaria di appositi stanziamenti per il potenziamento della struttura scientifica nonché per la realizzazione di una quantità significativa di progetti di alternanza studio-lavoro destinati agli studenti degli ultimi anni della secondaria superiore.



Interventi istituzionali

a) Anticipazione rispetto alla riforma del ministero, da realizzare comunque con urgenza nella direzione di un organico decentramento amministrativo funzionale anche alla gestione democratica e sociale della scuola, del conferimento di funzioni e competenze. — all'Amministrazione periferica per garantire un puntuale inizio dell'anno scolastico, un migliore funzionamento delle istituzioni scolastiche, una corretta gestione del personale anche per quanto riguarda i criteri di utilizzazione degli organici; — alle singole scuole per realizzare, nella sufficienza delle strutture e delle risorse, l'organizzazione del servizio sulla base della diversificazione della domanda, con il coinvolgimento delle istanze sociali presenti nei territori. In particolare agli istituti secondari superiori deve essere riconosciuta la capacità finanziaria e operativa di realizzare rapporti concreti e significativi con tutte le articolazioni del sistema produttivo e dei servizi. b) Individuazione delle modalità di avvio del processo di riforma della secondaria superiore con

Legge finanziaria

a) cancellazione degli aumenti delle tasse scolastiche previsti nella legge finanziaria; devono essere assoggettati al regime dei prezzi amministrati quelli dei libri di testo e la spesa sostenuta a tali fini deve incidere sulla rideterminazione del reddito imponibile ai fini dell'Irpef. b) definizione di un piano straordinario per l'edilizia scolastica sia per la costruzione di nuovi edifici sia per il restauro del patrimonio edilizio esistente, con l'iscrizione del relativo finanziamento della legge finanziaria, nel cui testo vanno inserite norme per lo snellimento delle procedure per l'utilizzo immediato delle risorse

riferimento all'innalzamento dell'obbligo scolastico nel primo biennio unitario, ad iniziative di orientamento scolastico e professionale all'integrazione tra sistema scolastico e formazione professionale anche con alternanza tra studio-lavoro, all'ammodernamento e flessibilità dei programmi, al contestuale aggiornamento del personale, nel quadro della riforma complessiva i cui tempi di approvazione vanno definiti con certezza. c) Approvazione sollecita del progetto di riforma degli ordinamenti della scuola elementare (...). d) Interventi straordinari per il recupero degli svantaggi socio-culturali che sono alla base dell'aggravarsi del fenomeno della selezione scolastica, attraverso il pieno dispiegamento delle potenzialità formative della scuola materna statale (qualificazioni ed espansione) e attraverso la valorizzazione sul piano qualitativo e di espansione del nuovo modello didattico del tempo prolungato nella scuola media. Rispetto all'insieme di questi interventi urgenti le specifiche situazioni meridionali e delle aree a più alto degrado sociale devono avere priorità in termini di promozioni e di uso delle risorse.

Contratto

Le scelte politiche portanti del nuovo contratto (...) dovranno esprimere coerenza con queste rivendicazioni, privilegiando i temi relativi alla utilizzazione qualitativa degli orari di lavoro, al governo della mobilità dentro il sistema formativo, sia rispetto alla professionalità che all'utilizzazione ottimale degli organici, alle condizioni giuridiche ed economiche nella formazione in servizio, al rapporto tra benefici contrattuali e valorizzazione delle concrete prestazioni professionali (...). I sindacati Scuola Cgil-Cisl-Uil chiedono un incontro urgente al governo sugli obiettivi indicati relativi alla legge finanziaria ed agli interventi istituzionali e, a sostegno di questa vertenza sono impegnati a sviluppare con assemblee in orario di lavoro e con iniziative specifiche rivolte agli organi collegiali della scuola e agli studenti, le condizioni di un'ampia mobilitazione per una scadenza nazionale di lotta, da decidere con la convocazione unitaria degli organismi direttivi nazionali per il 3 dicembre.

5